



# fabrizio de andrè

## la mostra

### **LA DOLCE ANARCHIA DI FABRIZIO**

**Vittorio Bo, Guido Harari, Vincenzo Mollica, Pepi Morgia**

A dieci anni dalla sua scomparsa Fabrizio è più vivo che mai: nei tanti concerti che lo ricordano, nei convegni che si susseguono, nei libri che segnano la sua memoria. Difficile immaginare che oggi qualcuno, perfino un adolescente, non conosca il nome di Fabrizio.

Proprio per questo non è una computazione enciclopedica ciò che questa mostra vuole offrire. Semmai si è scelto di tracciare il percorso di una vita e di una poesia-canzone nella sua molteplicità, nelle contraddizioni, nelle pieghe intime, spesso contraddittorie, di colpi di genio, di abbagli e anche di zone d'ombra.

Grazie a moderne tecnologie il visitatore può guidare il gioco e farlo suo, può scoprire o riscoprire passaggi di tempo e di pensiero, grazie anche agli innumerevoli contributi in video di amici e collaboratori di Fabrizio, alle testimonianze sentite di Dori e di Cristiano, e alle interviste realizzate con Fabrizio stesso dalla Rai. A queste suggestioni interattive si accompagnano oggetti, ricordi materiali, come manoscritti, libri annotati, dischi, matrici fonografiche, locandine, fotografie, strumenti musicali ed elementi scenografici. Risultano tutt'altro che scaglie mute del passato, ma voce viva, materia in movimento, cibo per il cuore e per la mente, per chi ama da sempre Fabrizio e per chi, anagraficamente sfortunato, non ha neppure fatto in tempo a vederlo in concerto.

Fabrizio aveva fatto sua la massima di Leonardo Sciascia, secondo cui un uomo di cultura ha il dovere di esprimersi in maniera popolare.

La sua intelligenza aveva trovato fiato nella forma canzone. Attraverso questa ha sempre cercato di risvegliarci dal sonno della coscienza, dall'appiattimento programmato di un pensiero sbrigativo e di comportamenti asserviti. Con rabbia, con satira feroce, con semplice genialità, con quella sua dolce anarchia che voleva ricordarci, in ogni modo, di pensare con la nostra testa.

La rivoluzione comincia dentro ciascuno di noi.